

UNIVERSITÀ DI PISA

DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA, LETTERATURA E LINGUISTICA

Corso di Laurea Magistrale in Informatica Umanistica

L'evoluzione grafica dei caratteri tipografici

Serena Caria

524482

ANNO ACCADEMICO 2014/2015

INDICE

1. [Introduzione](#)

2. [Gli strumenti della stampa tipografica](#)

3. [L'evoluzione dei caratteri tipografici](#)
 - 3.1 [I primi metodi di scrittura](#)
 - 3.2 [Il periodo rinascimentale](#)
 - 3.3 [Il corsivo](#)
 - 3.4 [Il periodo manierista](#)
 - 3.5 [Il periodo barocco](#)
 - 3.6 [Il periodo rococò](#)
 - 3.7 [Il periodo neoclassicista](#)
 - 3.8 [Il periodo romantico](#)
 - 3.9 [Il periodo realista](#)
 - 3.10 [Il periodo modernista](#)
 - 3.11 [Il modernismo poetico](#)
 - 3.12 [Il periodo espressionista](#)
 - 3.13 [Il postmodernismo](#)
 - 3.14 [Il postmodernismo geometrico](#)
 - 3.15 [Punteggiatura e cifre](#)
 - 3.16 [I caratteri contemporanei e i caratteri revival](#)

4. [Conclusioni e considerazioni personali](#)

5. [Bibliografia e Sitografia](#)

1. Introduzione

Il termine tipografia indica il sistema di stampa diretta che si esegue mediante una matrice a rilievo (composta manualmente con caratteri mobili) oppure realizzato mediante un procedimento di composizione meccanica (Linotype, Monotype)¹. L'attività tipografica non permette solamente la stampa diretta, ma anche il disegno dei caratteri tipografici e la loro impaginazione. Comunemente i caratteri tipografici vengono considerati come il complesso dei caratteri necessari per la composizione di un testo e sono solitamente indicati con il cognome di chi li ha inventati (ad esempio il carattere Baskerville deve il suo nome al tipografo e fonditore inglese John Baskerville)². Nel corso dei secoli questi caratteri hanno subito delle trasformazioni, ma per poterli analizzare è importante tenere conto delle relazioni che essi hanno avuto con il resto dell'attività umana. In questo lavoro si terrà conto del periodo storico e artistico in cui hanno subito delle modifiche importanti.

2. Gli strumenti della stampa tipografica

In passato la riproduzione dei testi e delle immagini era affidata agli amanuensi. In principio si trattava di un compito riservato agli schiavi, ma con l'avvento del Cristianesimo divenne una mansione svolta dai monaci all'interno delle abbazie³. L'invenzione della stampa a caratteri mobili (1455) portò a una vera e propria rivoluzione. Generalmente la sua creazione viene attribuita a Johann Gutenberg, ma ci sono probabilità che fosse già stata inventata in Cina intorno al 1040, da un ingegnere di nome Bì Sheng⁴. Proprio per questo motivo la creazione della stampa a caratteri mobili non è da considerare come un'invenzione nata dall'intuito di un genio, ma come il frutto delle costanti ricerche e sperimentazioni svolte da Gutenberg⁵. La sua idea fu quella di creare delle matrici (bocchetto di rame recante in incavo l'impronta di una lettera, che costituisce la base di una formatura in cui cola la lega e con cui si ottiene, dopo la solidificazione, il carattere tipografico⁶) di ogni singola lettera dell'alfabeto. Per la stampa utilizzava un punzone metallico, molto duro, che aveva all'estremità una lettera incisa a rilievo. Il punzone incideva la matrice dove, attraverso una lega di piombo, stagno e ammonio, venivano fusi i singoli caratteri tipografici.

¹ Treccani, la cultura italiana, <http://www.treccani.it/vocabolario/typografia/>, aprile 2015.

² Treccani, la cultura italiana, <http://www.treccani.it/vocabolario/carattere/>, aprile 2015.

³ Ilmiolibro.it (Scrivere, la tua writing community), <http://temi.repubblica.it/ilmiolibro-holden/la-stampa-dalla-nascita-ai-caratteri-mobili/>, aprile 2015.

⁴ Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Edizioni Sylvestre Bonnard sas, Milano, 2001, pag. 125.

⁵ Draft.it, <http://www.draft.it/cms/Contenuti/gutenberg-e-la-stampa-a-caratteri-mobili>, aprile 2015.

⁶ Treccani, la cultura italiana, <http://www.treccani.it/vocabolario/matrice/>, aprile 2015.

Accostando i caratteri si otteneva la composizione tipografica che veniva inchiostrata e impressa sulla carta attraverso un torchio⁷.

A partire dal 1880 vennero effettuati i primi esperimenti di composizione meccanica che portarono alla creazione delle Linotype e, successivamente, della Monotype (1887). La Linotype venne creata da Ottmar Mergenthaler⁸ ed era principalmente costituita da una tastiera letterale, dove venivano composte le parole. La tastiera era collegata a dei magazzini in cui venivano conservate le matrici delle lettere, dei segni e degli spazi, che venivano richiamati quando il linotipista li batteva sulla tastiera⁹. Le matrici venivano disposte in linee di testo che una volta completate venivano portate di fronte a una forma in cui veniva immessa la lega metallica fusa. La riga veniva inviata sul vantaggio, dove si formava la pagina da stampare. In caso di errore era obbligatorio riscrivere l'intera riga poiché la macchina componeva una riga alla volta. Fu per questo motivo che nacque la Monotype. La macchina, composta da matrici per ogni singola lettera, fondeva un solo carattere per volta. In questo modo la correzione risultava più semplice. Era più complessa della Linotype perché era composta da una tastiera e dalla fonditrice. Le due parti comunicavano tramite un nastro di carta perforato che passava i comandi al telaio porta matrici. Il telaio si posizionava vicino alla forma, in prossimità della matrice richiesta, dove veniva colato il metallo fuso che creava il carattere¹⁰.

Nel XX secolo nacque la stampa offset, la cui caratteristica principale era l'utilizzo di una lastra particolare composta da una zona lipofila (una zona in grado di essere ricoperta dall'inchiostro) e da una zona idrofila (questa parte della lastra non supportava le sostanze grasse, come l'inchiostro per l'appunto). Inizialmente la parte idrofila veniva bagnata con un tipo di sostanza che non si legava alla parte lipofila e, successivamente, veniva ricoperta dall'inchiostro che, come detto precedentemente, si legava solo alla parte lipofila (ciò permetteva una distribuzione precisa del liquido sulla lastra). Tramite la pressione esercitata dalla lastra, l'inchiostro veniva trasferito ad un cilindro di caucciù. Il cilindro veniva impresso sulla carta dove rimanevano stampati solo i segni della parte lipofila. Le macchine per la stampa offset erano ingombranti e difficili da mantenere, perciò venivano utilizzate solo per le grandi produzioni¹¹.

Queste sono alcune delle tecniche che possono essere definite come le pioniere della stampa odierna. Successivamente, con lo sviluppo degli strumenti informatici anche la tipografia subirà profonde modifiche, ma per il momento è meglio focalizzarci soltanto sull'evoluzione grafica dei caratteri.

⁷ Draft.it, <http://www.draft.it/cms/Contenuti/gutenberg-e-la-stampa-a-caratteri-mobili>, aprile 2015.

⁸ Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Edizioni Sylvestre Bonnard sas, Milano, 2001, pag. 143.

⁹ Storia della stampa, <http://www.storiadellastampa.unibo.it/noframes/innovazioni.html>, aprile 2015.

¹⁰ Storia della stampa, <http://www.storiadellastampa.unibo.it/noframes/innovazioni.html>, aprile 2015.

¹¹ Ilmiolibro.it, <http://temi.repubblica.it/ilmiolibro-holden/dalla-stampa-offset-alla-stampa-digitale/>, aprile 2015.

3. L'evoluzione dei caratteri tipografici

Un metodo per poter distinguere i vari caratteri è considerare la presenza delle grazie. I primi caratteri, che si ispiravano alle iscrizioni lapidarie romane di epoca imperiale in cui erano presenti le cosiddette grazie, mantennero questa tradizione¹². Le grazie sono i filetti più o meno sottili che terminano il carattere¹³. Prima venivano utilizzate per dare un disegno “chiuso” alle aste tracciate con lo scalpello, ma dopo assunsero una funzione meramente grafica¹⁴. Nell'Ottocento nacquero i primi caratteri completamente privi di grazie, i cosiddetti bastoni.

3.1 I primi metodi di scrittura

Le lettere europee più antiche (di cui si ha testimonianza) sono le maiuscole greche incise sulla pietra. Le lettere sono perlopiù composte da linee dritte e talvolta da delle curve (quando sono presenti delle curve hanno sempre un'apertura molto larga). Venivano disegnate a mano libera, senza l'aiuto di riga e compasso e non presentano grazie. Con il passare del tempo i tratti delle lettere divennero più spessi, apparvero le grazie e le aperture si ridimensionarono.

Queste forme vennero utilizzate come modello da tutta la Roma imperiale. Fu da queste lettere romane che i disegnatori e i calligrafi presero spunto negli anni successivi. Ciò che le caratterizzava era la loro apertura moderata, il tratto modulato (un tratto in cui lo spessore varia in rapporto alla direzione) e delle grazie piene e costruite. Nei secoli a seguire la scrittura si diffuse in tutta Europa e nacquero molti caratteri e alfabeti locali. Da qui si svilupparono le maiuscole e le minuscole, ovvero le lettere ampie e formali e le lettere più piccole e casuali, che ancora oggi vengono utilizzate nella composizione.

Ad esempio i titoli vengono tuttora composti con lettere grandi e formali, l'inizio di capitoli o delle sezioni è segnalato da grandi iniziali e il maiuscoletto indica una frase di apertura.



Figura 1. Il Trajan, disegnato da Carol Twombly nel 1988, si ispira all'iscrizione posta alla base della Colonna Traiana a Roma, incisa nel 113 d.C.

Tratto da: <https://artruben.wordpress.com/2010/05/02/trajan-font/>, aprile 2015.

¹² Storia della stampa, <http://www.storiadellastampa.unibo.it/noframes/evoluzionecaratteri.html>, aprile 2015.

¹³ Treccani, la cultura italiana, <http://www.treccani.it/vocabolario/grazia/>, aprile 2015.

¹⁴ Storia della stampa, <http://www.storiadellastampa.unibo.it/noframes/evoluzionecaratteri.html>, aprile 2015.

Curiosità: il font Trajan è stato spesso utilizzato nel materiale di promozione dei film (da quelli epici alle commedie) e nelle locandine. Uno dei film più famosi per cui è stato utilizzato è *Titanic*¹⁵.

3.2 Il periodo Rinascimentale

Le lettere romane rinascimentali si svilupparono nel Nord Italia tra il XIV e il XV secolo. La loro trasformazione in carattere tipografico iniziò sempre in Italia, a partire dal 1465. I più antichi esempi che sono giunti a noi sono i punzoni e le matrici create da Claude Garamond a Parigi, intorno al 1530.

Le lettere romane del primo Rinascimento hanno le seguenti caratteristiche: aste verticali, asse umanistico (è la linea che attraversa il carattere nei punti di minimo spessore. Se non è verticale si dice che è angolato. In questo caso dovrebbe essere angolato), contrasto modesto (rapporto tra lo spessore dei tratti più sottili e quelli più spessi), altezza media modesta (distanza tra il punto più alto del carattere più alto e il punto più basso del carattere più basso), trattino della *e* perpendicolare, grazie superiori nette e oblique (come in *b* e *r*), grazie di base secche e piatte (come in *r*, *l*, *p*) e una forma unica, ovvero manca il corsivo e il grassetto.

abcdefghijklmnop
hijklmno
pqrstuv
wxyz

Figura 2. Il carattere Centaur, ricostruzione di Bruce Rogers che si basa su un modello di Nicolas Jenson (1469). È un esempio di carattere del primo Rinascimento. Tratto da: <http://luc.devroye.org/fonts-29794.html>, aprile 2015.

Van den Keere

Figura 3. Il Van den Keere DTL è la ricostruzione di Frank Blokland del carattere inciso da Hendrik Van den Keere nel 1575. È un esempio di carattere creato nel pieno Rinascimento. Tratto da: <http://fontsinuse.com/typefaces/30273/dtl-van-den-keere>, aprile 2015.

Successivamente, le lettere del pieno Rinascimento vengono modificate e le grazie superiori assumono una forma a cuneo e il trattino della *e* diventa orizzontale¹⁶.

¹⁵ Library!, <http://multescatola.com/biblioteca/alimentazione/traiano-2.php>, aprile 2015.

¹⁶ Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Edizioni Sylvestre Bonnard sas, Milano, 2001, pag. 128-129.

3.3 Il corsivo

I caratteri che hanno un disegno diritto (chiamato anche tondo) vengono chiamati romani, mentre quelli corsivi vengono chiamati italici. Questo perché i caratteri romani, che si dividono in maiuscoli e minuscoli, sono rispettivamente eredità dell'Impero Romano e del Sacro Romano Impero. Il maiuscolo si basa sulle iscrizioni imperiali romane, mentre il minuscolo si sviluppò in Nord Europa (soprattutto in Francia e in Germania) nel Medioevo e venne perfezionato a Venezia nel primo Rinascimento. La sua forma venne definita dagli scrivani cristiani, molti dei quali svolgevano il ruolo di insegnanti e di amministratori nel Sacro Romano Impero di Carlo Magno.

Le lettere corsive invece furono inventate durante il Rinascimento italiano. I primi caratteri tipografici corsivi, incisi tra il 1500 e il 1540, prevedevano solo le lettere minuscole.

<i>A B C D E F G H I</i>	Le loro caratteristiche sono: aste verticali o leggermente inclinate (non più di 10°), tratti sottili, contrasto moderato, asse umanistico, altezza media moderata, parti terminali interrotte bruscamente o a forma di lacrima, forme corsive minuscole accoppiate con maiuscole romane piccole e tonde o con svolazzi.
<i>J K L M N Ñ O P Q</i>	
<i>R S T U V W X Y Z</i>	
<i>a b c d e f g h i j k l m</i>	
<i>n ñ o p q r s t v w x y z</i>	
<i>1 2 3 4 5 6 7 8 9 0</i>	
<i>{ à ç é î ö ! ? & £ \$ € ★ }</i>	

Figura 4. Il Bembo Monotype corsivo si basa sui modelli di Ludovico degli Arrighi e Giovanni Antonio Tagliente (1524). E' un esempio dei primi corsivi che vennero creati.

Tratto da:

<http://www.tiposconcaracter.es/bembo/>, aprile 2015.

Curiosità: i corsivi del primo Rinascimento vengono chiamati aldini, in onore dell'umanista ed editore Aldo Manuzio che nel 1499 commissionò il primo carattere corsivo a Francesco Griffo¹⁷. Quest'ultimo risultava essere poco conosciuto nel mondo tipografico, essendo la sua persona

¹⁷ Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Edizioni Sylvestre Bonnard sas, Milano, 2001, pag. 130-131.

offuscata da artisti come Garamond o dallo stesso Manuzio. Fu grazie a Stanley Morison che la figura di Griffo assunse rilievo¹⁸.

3.4 Il periodo manierista

L'arte manierista è una variante dell'arte Rinascimentale a cui venne aggiunta una leggera esagerazione, rispetto a proporzioni, scorcio e tensione. Nel primo Cinquecento i tipografi manieristi iniziarono ad utilizzare il tondo e il corsivo nello stesso libro e nella stessa pagina¹⁹. Alcuni esempi di caratteri manieristi sono i corsivi cancellereschi, con tratti terminali più lunghi e decorativi.

*Arching Chiaroscuro Cherubs
mockingbird flecked black
stiffened saffron offering
instinctive abstracted construction
reflecting octagonal picturesque*

Figura 5. Il Poetica è un corsivo cancelleresco che si basa sui modelli del XVI secolo. È stato disegnato da Robert Slimbach nel 1992.

Tratto da:
<https://store1.adobe.com/cfusion/store/html/index.cfm?store=OLS-AP&event=displayFont&code=POET10707000>,
aprile 2015.

3.5 Il periodo barocco

La tipografia barocca, come la musica e la pittura, è caratterizzata dall'incessante e pittoresco gioco di forme in contrasto. Una delle sue caratteristiche più evidenti è la notevole variazione dell'asse dei tratti del minuscolo tondo e del minuscolo corsivo nell'ambito di un singolo alfabeto. Fu in questo periodo che i tipografi adottarono l'uso di mescolare il tondo e il corsivo nella stessa linea. In generale, le lettere barocche appaiono meno scritte e più modellate rispetto alle lettere rinascimentali e assumono molte forme differenti. Si svilupparono maggiormente in Europa nel XVII secolo e anche per una buona parte del XVIII secolo. A differenza dei caratteri rinascimentali l'inclinazione del corsivo è in media tra i 15° e 20° e spesso varia a seconda dell'alfabeto utilizzato. Il contrasto e l'altezza media delle lettere sono aumentati, le aperture sono ridotte (l'apertura è l'andamento delle aste curve aperte di caratteri come la C, c, S, s, a, e) e i tratti terminali sono maggiormente ammorbiditi²⁰.

Garamond
Garamond
Garamond
Garamond

¹⁸ Nice!, <http://www.onicedesign.it/2015/04/francesco-giulio-il-giungo-misterioso-del-rinascimento-veniva-celebrato-nel-2018/>, aprile 2015.

¹⁹ Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Edizioni Sylvestre Bonnard sas, Milano, 2001, pag. 132.

²⁰ Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Edizioni Sylvestre Bonnard sas, Milano, 2001, pag. 133.

Figura 6. Il Garamond Monotype è un carattere barocco che si basa sui caratteri incisi in Francia da Jean Jannon, intorno al 1621. Tratto da: <http://frankie.bz/blog/tips-and-tricks/10-alternatives-to-the-classic-font-garamond/>, aprile 2015.

Curiosità: il Garamond Monotype venne disegnato da Jean Jannon seguendo alcune caratteristiche tipiche dei caratteri di Garamond. Nel 1825 i suoi caratteri vennero erroneamente attribuiti a Garamond, fino a quando la verità non venne a galla nel 1927²¹.

3.6 Il periodo rococò

La peculiarità dei caratteri rococò è la loro tendenza all'ornamentazione e all'esagerazione, che li distingue dai primi caratteri barocchi²².

*THE QUICK BROWN FOX
JUMPED OVER THE LAZY
DOG. THE QUICK BROWN FOX
JUMPED OVER THE LAZY DOG.
0123456789*

Figura 7. Il Fleischmann DTL è un esempio di carattere rococò. Presenta delle forme decorative nella g e nella z e un contrasto esagerato nella o. Dal punto di vista strutturale queste lettere appartengono al barocco, ma l'ornamentazione li distingue da essi. Per questo motivo sono definiti rococò. Tratto da:

<http://www.fontsplace.com/dtl-fleischmann-d-medium-italic-caps-free-font-download.html>, aprile 2015.

3.7 Il periodo neoclassicista

L'arte neoclassica, rispetto a quella rinascimentale e barocca, appare più statica e controllata, interessata a una solidità costruttiva e rigorosa. Il primo carattere neoclassico venne creato in Francia nel 1690 e venne chiamato *Romain du Roi* o *Romano del Re*. Durante il XVIII e XIX secolo vennero incisi altri caratteri in Inghilterra, Spagna e Italia, alcuni dei quali rimasero in uso nonostante il cambiamento degli stili e delle mode. Fu grazie a Benjamin Franklin che il carattere neoclassico Baskerville (nato in Inghilterra) assunse tanta importanza in America. Uno dei motivi per cui piacque così tanto a Franklin, fu probabilmente la somiglianza tra le lettere di Baskerville e lo stile federale dell'architettura americana (Campidoglio, Casa Bianca). Le lettere neoclassiche differiscono da quelle barocche perché hanno soprattutto un asse verticale (sia nel tondo che nel

**THE QUICK BROWN FOX
JUMPS OVER THE LAZY
DOG. the quick brown fox
jumps over the lazy dog.
0123456789**

Figura 8. Il Baskerville Monotype, basato sui disegni di John Baskerville (1754). Tratto da:

<http://www.fontsplace.com/monotype-baskerville-semi-bold-premium-font-download.html>. Aprile 2015.

²¹ Linotype, <http://www.linotype.com/en/3474/garamondfontfe>

²² Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Edizioni S

corsivo), un'inclinazione nel corsivo tra i 14° e 16° e delle grazie più sottili e piatte²³.

Curiosità: il *Roman du Roi* venne disegnato su richiesta di Luigi XIV, il quale desiderava un carattere progettato secondo principi scientifici.

3.8 Il periodo romantico

Il Neoclassicismo e il Romanticismo sono due movimenti che si sono sviluppati in parallelo durante il XVIII e il XIX secolo. Le lettere neoclassiche e quelle romantiche hanno delle caratteristiche in comune, come il fatto che appaiono più disegnate che scritte. La maggior differenza tra le due risulta essere il contrasto, più netto in quelle romantiche. Le altre caratteristiche tipiche di un carattere romantico sono le grazie più sottili e secche e le aperture ridotte²⁴.



Didot
abnofe
RGabn
La typographie est primordia
La typographie est primordiale

Figura 9. Il Didot Linotype venne disegnato da Adrian Frutiger e si basa su caratteri incisi da Firmin Didot a Parigi tra il 1799 e il 1811. Tratto da: <https://typofonderie.com/gazette/post/type-history-1/>, aprile 2015.

3.9 Il periodo realista

Nel XIX e XX secolo sono nati diversi tipi di movimenti artistici e scuole tra cui Realismo, Naturalismo, Impressionismo, Espressionismo, Art Nouveau, Art Déco, Costruttivismo, Cubismo, Astrattismo, Espressionismo, Astratto, Pop Art e molti altri. A ciascuno di questi movimenti corrisponde anche una corrente tipografica, di cui è importante nominare quella realista. I pittori realisti (Gustave Courbet, François Millet etc.) si ribellarono alle convenzioni dell'Accademia e si dedicarono a dipingere persone comuni impegnate nelle loro occupazioni quotidiane. La stessa cosa fecero i tipografi realisti, infatti si impegnarono a disegnare delle lettere semplici, basate sulla scrittura di persone che non avevano imparato a leggere e a scrivere in modo fluente. Le lettere realiste hanno la struttura di quelle neoclassiche e romantiche, ma in molti casi le terminazioni sono spesse, piatte o addirittura non esistono. Il tratto è uniforme e l'apertura ridotta. Mancano spesso il maiuscoletto e i numeri minuscoli²⁵.

²³ Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Edizioni Sylvestre Bonnard sas, Milano, 2001, pag. 134-135.

²⁴ Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Edizioni Sylvestre Bonnard sas, Milano, 2001, pag. 136-137.

²⁵ Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Edizioni Sylvestre Bonnard sas, Milano, 2001, pag. 137-138.

Akzidenz-Grotesk

Figura 10. Akzidenz Grotesk è un carattere realista prodotto dalla fonderia Berthold di Berlino nel 1898. Tratto da: http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Akzidenz-Grotesk_font.svg, aprile 2015.

3.10 Il periodo modernista

Il primo modernismo assunse forme tipografiche interessanti, tra cui quella geometrica. L'architettura dei caratteri è più rigorosa ed essenziale degli inizi del XX secolo e non esiste distinzione tra le aste e le grazie. Quest'ultime hanno lo spessore dei tratti principali o mancano del tutto. La forma dei caratteri è debitrice più alle pure forme matematiche (linea e cerchio) che alle lettere²⁶.



Figura 11. Il Futura è un carattere modernista geometrico. Venne disegnato in Germania negli anni 1924-1926 da Paul Renner.

Tratto da <http://galleryhip.com/futura-bold-font.html>, aprile 2015.

Curiosità: il Futura è uno dei caratteri più usati al mondo. Venne utilizzato sia nelle campagne pubblicitarie (Ikea, Volkswagen) che nei film come “2001: Odissea nello spazio” di Stanley Kubrick e *American Beauty*. Venne scelto anche per la targa lasciata sulla Luna dagli astronauti dell’Apollo11²⁷.

3.11 Il modernismo poetico

Un’atra fase importante del modernismo tipografico è legata alla pittura espressionista astratta. Come i pittori che riscoprono il piacere sensoriale e fisico di dipingere, anche i disegnatori di caratteri riscoprono il piacere legato allo scrivere le lettere, invece che disegnarle. Riutilizzano quindi

a b c d e f g h i j k l m n
o p q r s t u v w x y z

), Edizioni Sylvestre Bonnard sas, Milano, 2001, pag. 139-140. ype_Branding/futura-font.html, aprile 2015.

l'asse umanistico e la proporzione delle lettere rinascimentali²⁸.

Figura 12. Il Dante è un esempio di carattere modernista lirico. Venne disegnato da Giovanni Mardersteig a Verona nel 1952. Tratto da: <http://font.downloadatoz.com/font.171510.dante-af.html>, aprile 2015.

3.12 Il periodo espressionista

I disegnatori espressionisti risultarono essere il corrispettivo tipografico di pittori come Vincent Van Gogh e Julien Auguste Hervé. Per disegnare i caratteri utilizzavano diversi strumenti. Alcuni usavano intagliare le lettere direttamente nel metallo o nel legno, altri disegnavano a penna su carta ruvida²⁹.



Figura 13. Il carattere Preissig è un carattere espressionista della corrente modernista. Venne disegnato a New York nel 1924 e fu inciso e fuso a Praga nel 1925. Tratto da: <http://typomil.com/typofilos/2008/07/15-pisem-ktera-mam-rad/>, aprile 2015.

3.13 Il postmodernismo

La tipografia modernista affonda le sue radici nello studio della storia, dell'anatomia umana e del piacere della calligrafia. Risulta essere più di una moda perché mantiene vitalità nelle arti, soprattutto nelle tipografia. Negli ultimi decenni del XX secolo nacquero vari movimenti che si distanziarono dal modernismo autentico e che vennero definiti come postmodernisti. Le lettere postmoderne, come gli edifici, tendono a riadattare forme neoclassiche, romantiche e premoderne attraverso un sottile senso umoristico. L'arte postmoderna risulta essere semiseria³⁰.



Figura 14. Il carattere Esprit, esempio del postmodernismo. Venne disegnato da Jovica Veljovic nel 1985.

Tratto da: <http://font.downloadatoz.com/font.180134.itc-new-esprit-af.html>, aprile 2015.

²⁸ Rot

²⁹ Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Edizioni Sylvestre Bonnard sas, Milano, 2001, pag. 140-141.

³⁰ Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Edizioni Sylvestre Bonnard sas, Milano, 2001, pag. 141-142.

3.14 Il post modernismo geometrico

Alcuni caratteri postmoderni risultano essere geometrici. Come i normali caratteri modernisti hanno terminazioni piatte o ne sono del tutto privi, anche se il loro disegno non si basa sulla forma pura del cerchio e della linea, ma sono asimmetrici³¹. Essi riciclano idee realiste, non romantiche e neoclassiche, aggiungendo i numeri minuscoli, il maiuscoletto, le aperture ampie, una sottile modellazione ed equilibrio nelle forme.

*Dolor sit amet,
consectetur ad
Amet, consectetur
adipiscing elit. Sed*

*Consectetur adipiscing elit. Sed quis le
o eu sem eleifend viverra. Cras pellente
sque ultrices scelerisque. Fusce dictum*

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur a
dipiscing elit. Sed quis leo eu sem eleifend v
iverra. Cras pellentesque ultrices scelerisqu
e. Fusce dictum pharetra lorem, a pharetra

Duis leo eu ornare hendrerit viverra. Duis pellentesque ultrice
a scelerisque. Fusce dictum pharetra lorem, a pharetra da
i molestias in. Duis lacinia euismod, dui sed rhoncus conse
dictum, massa nec quamquam, pharetra lobortis leo ma
suis quisque. Nulla facilis. Duis pharetra ligula posuere o

Figura 15. L'Officina è un carattere post modernista geometrico. Venne creato nel 1990 da Erik Spiekermann. Tratto da: http://www.azfonts.net/load_font/itc_officina_serif_itc--offsfowi.html, aprile 2015.

3.15 Punteggiatura e cifre

Il primo segno di punteggiatura esistente al mondo è il punto, il quale veniva utilizzato nelle iscrizioni lapidarie romane per le abbreviazioni. In seguito venne utilizzato per separare i nomi propri, dato che lo spazio ancora non esisteva. L'epoca romana è importante per i caratteri tipografici. Sempre in questo periodo il punto venne finalmente utilizzato al termine di una frase, ma anche per separare le varie parole. Fu soltanto in epoca medievale che vennero creati dei nuovi simboli di punteggiatura, anche se non venivano utilizzati. Il punto era spesso considerato superfluo perché le frasi iniziavano con le grandi capolettre e quindi non era necessario inserirlo. Le regole per la punteggiatura vennero introdotte alla fine dell'epoca medievale, quando nacque la stampa.

Per quanto riguarda i numeri è importante tenere da conto dell'arrivo in Europa del sistema di numerazione arabo. Quest'ultimo apparve per la prima volta nell' India settentrionale nel II secolo a.C. e nel corso del primo millennio dopo Cristo venne modificato ulteriormente con l'inserimento dello zero, che permise l'esecuzione dei calcoli in maniera più semplice.

³¹ Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Edizioni Sylvestre Bonnard sas, Milano, 2001, pag. 142.

Questo sistema di numerazione giunse in Europa nel X secolo attraverso la cultura araba. I segni per le cifre erano già simili a quelli attuali e vennero subito stabilizzati dagli scribi nella loro forma odierna. Il fatto che le cifre arabe non sono legate alla cultura occidentale ha permesso una loro facile estensione ad altre culture diverse e ad alfabeti diversi dal latino³².

3.16 I caratteri contemporanei e i caratteri revival

Negli ultimi cent'anni sono stati disegnati nuovi caratteri o ne sono resuscitati di molti vecchi (i cosiddetti revival). Tra il 1920 e il 1950 la tipografia ha subito una trasformazione radicale, dovuta alla reinvenzione commerciale dei caratteri tipografici. È importante ripercorrere tutto ciò e soffermarsi su qualche aspetto importante. Tutto iniziò con la nascita di due società, una americana e una inglese, che si svilupparono intorno alla macchina Monotype. La società americana, chiamata Lanston Monotype, realizzò alcune re incisioni storiche e pubblicò nuovi disegni basati sui modelli storici realizzati da Frederic Goudy. La società inglese (la Ltd. Lanston Monotype, succursale della società americana) realizzò delle copie di caratteri prendendo spunto dai lavori di disegnatori come Francesco Griffo e Ludovico degli Arrighi. Fu Stanley Morison, il creatore del carattere *Times New Roman* e collaboratore della Ltd. Lanston Monotype, ad avere l'idea di trasformare i singoli caratteri rinascimentali in famiglie, accoppiando il tondo di un disegno con il corsivo.

Da qui nacquero caratteri come il *Bembo*, formato da uno dei tondi di Griffo e da uno dei corsivi di Arrighi. Il tutto venne arricchito con la commissione di nuovi caratteri ad artisti come Eric Gill e Berthold Wolpe.

Diverse fonderie di caratteri, tra cui la ATF (American Type Founders) in America e la Stempel in Germania, realizzarono i revival di alcuni caratteri di Claude Garamond e di altri artisti. Inoltre realizzarono altri caratteri importanti, come il *Palatino*.

Il disegno dei caratteri era precedentemente realizzato da singoli artisti e da artigiani che iniziavano la carriera come apprendisti e la terminavano come maestri. L'attività tipografica si ampliò nel XVII e XVIII secolo, quando i problemi di moda rimpiazzarono i problemi artistici. Lentamente le considerazioni commerciali modificarono i metodi della realizzazione dei caratteri. Nonostante le pressioni commerciali, le migliori fonderie non si sono lasciarono influenzare e diventarono vere e proprie istituzioni culturali. Ciò che le rese tali fu soprattutto la bravura dei disegnatori di caratteri³³.

³² Storia della stampa, <http://www.storiadellastampa.unibo.it/evoluzionecaratteri.html>, aprile 2015

³³ Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Edizioni Sylvestre Bonnard sas, Milano, 2001, pag. 146-147-148.

4. Conclusioni e considerazioni personali

I caratteri tipografici hanno subito importanti trasformazioni nel corso dei precedenti secoli. Si è passati dalla loro realizzazione su pietra, alla loro realizzazione attraverso le macchine. L'ingegno umano ha sviluppato sistemi per la stampa innovativi, che hanno raggiunto una forma più funzionale negli ultimi tempi. Il percorso studiato in queste pagine parte da Gutenberg e arriva alla stampa offset, ma è ovvio che il processo tipografico non si è fermato qui. È curioso vedere come ogni carattere abbia assunto una propria forma durante questi secoli, ciascuna caratterizzata da attributi personali che spesso non sono riconducibili ad altri. Si evince che il disegno tipografico è un'arte in cui gli artisti davano il proprio meglio, come normalmente succede nella pittura e nella musica. Disegnare i caratteri è quindi passione, si ha il piacere di realizzare nuove lettere. Con lo sviluppo dei vari movimenti (ad esempio il modernismo lirico) si nota come la realizzazione dei caratteri non viene intesa come una sorta di comune piacere, ma come un piacere unito all'amore per la scrittura. I veri tipografi, come le vere fonderie, non si lasciarono influenzare nemmeno dal mondo commerciale e hanno continuato a creare i propri caratteri senza curarsi di ciò che imponeva la moda del tempo. Ciò ci fa capire che lo strumento con cui vengono realizzati i caratteri può anche essere complesso e particolare, ma la cosa più importante è la mano e la mente di chi li realizza.

5. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Robert Bringhurst, *Gli elementi dello stile tipografico*, Edizioni Sylvestre Bonnard sas, Milano, 2001.
- Treccani, la cultura italiana, <http://www.treccani.it/vocabolario/tipografia/>.
- Treccani, la cultura italiana, <http://www.treccani.it/vocabolario/carattere/>.
- Ilmiolibro.it <http://temi.repubblica.it/ilmiolibro-holden/la-stampa-dalla-nascita-ai-caratteri-mobili/>.
- Draft.it, <http://www.draft.it/cms/Contenuti/gutenberg-e-la-stampa-a-caratteri-mobili>.
- Treccani, la cultura italiana, <http://www.treccani.it/vocabolario/matrice/>.
- Storia della stampa, <http://www.storiadellastampa.unibo.it/noframes/innovazioni.html>.
- Treccani, la cultura italiana, <http://www.treccani.it/vocabolario/grazia/>.
- Nice! , <http://www.onicedesign.it/2015/04/francesco-griffo-il-genio-misterioso-del-rinascimento-verra-celebrato-nel-2018/>.
- Library! , <http://multescatola.com/biblioteca/alimentazione/traiano-2.php>.
- Linotype, <http://www.linotype.com/en/3474/garamontfontfeature.html>.
- BrandIdentikit.it, http://www.brand-identikit.it/it/Type_Branding/futura-font.html.